

Approfondimento

Il palazzo fu edificato probabilmente nel 1188 come sede del Comune; ampliato tra il 1273 e il 1276 fu unito nel 1281 grazie a un cavalcavia al vicino palazzo del Capitano del Popolo. Nel Quattrocento il Comune si trasferì nel nuovo palazzo, all'altro capo della piazza, e il palazzo fu brevemente, a partire dal 1431, sede ducale. Infine, nel 1494, vi si insediò il Monte di Pietà. La torre fu costruita nel 1216. Nel 1483 vi fu realizzato da Giampaolo Raineri un complesso orologio meccanico con automi, ancora in parte visibili ai Musei Civici. Fu decorata nel 1544 da affreschi monocromi di Lelio Orsi. L'intero edificio subì un radicale restauro nel 1775 ad opera di Giuseppe Barlaam Vergnani, mentre la facciata sulla via Emilia fu rifatta nel 1826 da Domenico Marchelli. Nel 1915 fu rifatta anche la facciata verso la piazza e demolito il voltone che lo univa, a sinistra, con l'albergo della Posta. Nel 1982 l'interno è stato interessato da un radicale riallestimento ad opera di Afra e Tobia Scarpa, per farne la sede della fondazione Manodori.

Al piano superiore del palazzo, nella grande sala del Pubblico Consiglio, fu collocato nel XVI secolo un teatro allo scopo di soddisfare una crescente richiesta da parte dell'aristocrazia e degli intellettuali reggiani, insoddisfatti dagli allestimenti effimeri curati da privati che fino ad allora erano stati gli unici luoghi di spettacolo. La sala, situata nel pieno centro della città e di convenienti dimensioni, era stata fino ad allora utilizzata per il gioco della pallacorda (era infatti chiamata "Sala del Ballone") e rispondeva perfettamente al bisogno.

La sala si trovava sul lato orientale del palazzo lungo l'attuale via Corridoni e in altezza si estendeva tra il primo e il secondo piano. Il teatro fu allestito e inaugurato in occasione del passaggio a Reggio della duchessa Barbara d'Austria, moglie di Alfonso II, nel 1564, con la messa in scena della tragedia *Alidoro*, di Gabriello Bombace. Si trattava di un tipico teatro rinascimentale, simile nell'impostazione al teatro Farnese di Parma, con gradoni intorno alla platea e un palco per i duchi al centro della cavea.

Nel 1627 iniziò un cantiere che durò fino al 1635 per ampliare il teatro cinquecentesco: artefice della trasformazione fu Gaspare Vigarani, che realizzò una platea a forma di U, circondata da quattro ordini di palchi. Nel 1675 Orazio Talami aggiunse il palco ducale al centro della curva dei

palchi e nel 1696, in seguito al crollo del tetto, il teatro fu completamente restaurato per volontà ducale e per opera dei fratelli Bibiena, che, oltre a un generale rinnovamento dell'apparato decorativo, ampliarono il palcoscenico con la costruzione di un volume a sporto sulla via Emilia (ben visibile nella pianta prospettica di Reggio di Andrea Banzoli del 1720). Nel 1740 un incendio distrusse definitivamente il teatro, e da allora il palazzo fu interamente occupato dal Monte di Pietà. L'anno successivo si inaugurò il nuovo teatro di Cittadella, oggi Teatro Ariosto.

